

1950



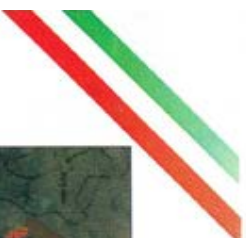
1995

BASCHI NERI AD AVIANO





Il grande quatrato donato dagli Ufficiali del VII° battaglione Carri al momento di lasciare la famiglia del 132° reggimento Carri (6 luglio 1963).



Quarantacinque anni or sono, il 20 aprile 1950, la caserma Zappala diventata sede del 132° reggimento carristi "Ariete". Tra qualche giorno essa verrà restituita all'Aeronautica Militare Italiana.

Per quello che questa caserma ha rappresentato per il carristo italiano e per le migliaia di persone, civili e militari, che con il loro disimpegno hanno contribuito a farla "vivere e palpitare", ho voluto questo "album", affinché memoria e sentimenti, immagini e parole, sostengano il ricordo di quanti hanno legato parte della loro vita e dei loro affetti alla caserma Zappala.

Al Tenente Colonnello Raffaele Palmieri, al Capitano Maurizio Parri e a quanti, con il loro appassionato contributo di ricerca e riordino della documentazione esistente, hanno reso possibile la realizzazione di questo lavoro, va il mio sentito ringraziamento di carrista e di Comandante.

Aviano, 7 ottobre 1995

IL COMANDANTE DELLA 132° R. GR "ARIETE"

Gen. Gaetano ROMEO

Gaetano Romeo



Il nome di un Eroo

Contemporaneamente alla decisione di stanziare il 132° Carri nella Caserma dell'aeroporto di Aniano, fu disposto che la stessa fosse intitolata all'eroica figura del Tenente Colonnello Salvatore Zappala. Non sappiamo se, a suggello di quella decisione, vi fu una cerimonia particolare, fatto sta che dal 1950, fu apposta, all'ingresso della caserma, la scritta a caratteri rossi e blu, recante il suo nome e natura esistente.

Medaglia d'Argento al V.M.

Tenente Colonnello - 31° Reggimento fanteria carristi

Comandante di battaglione carri d'assalto, guidava più volte i suoi reparti contro formazioni nemiche, infliggendo loro gravissime perdite. In successiva azione offensiva per la rottura della fronte nemica, viita la prima ondata di carri infangarri contro il potente schieramento avversario, riuscì a sotto il potente fuoco dell'artiglieria e delle armi anticarro nemiche, col suo personale intero, a guidare i carri della seconda ondata e, lanciandosi alla testa di essi nel profondo dello schieramento avversario, contribuiva validamente alla riuscita dell'azione.

Senore non Soverano,
15 aprile 1941

bellissimo che, in quel momento, su autocarri, giungeva nel paese per rinforzare la organizzazione difensiva in atto. Con la sua audace e decisiva azione facilitava l'avanzata della Divisione retrostante.



Medaglia di Bronzo al V.M.

Maggiore

Raggruppamento carristi

Audace comandante di Battaglione carri d'assalto, in ogni circostanza conduceva il reparto con ardimento e sprezzo del pericolo. Precedendo materialmente le fanterie, irrompeva di sorpresa in un abitato fornendo il presidio, scacciandone la difesa e catturando numerosi prigionieri e ingenti materiale.

Headbook, 1 febbraio 1939

COME IL NOME VERBALE

Comandante di Compagnia carri d'assalto, volutamente si si affrettò per compiere ardite incursioni, assaltando numerosi e difficili compiti, sempre con gli sportelli del suo carro aperti, per meglio ausurare e in termini risultano dei ribelli.

Esempio di tenacia, sprezzo del pericolo ed alta sentimentale del dovere.

Lago Scaia, 8 febbraio 1937

COME LA NOSTRA AZIONE

Comandante di Battaglione carri, durante la battaglia di rinvio alla prima di paese di Felsola, deturpava di coraggio e sprezzo del pericolo. Nolei marciare puntando offensiva cooperativa, con gli altri reparti del nucleo, a catturare numerosi prigionieri.

Talide, Tuscana, 27-30 marzo 1939

COME IL NOME VERBALE

Comandante di Battaglione carri, durante i vari giorni di aspra lotta, mantenne saldamente le posizioni abbandonando ogni timore, ispirando i restanti reparti nemici.

di romanzamento. Nei momenti di ripiegamenti, sempre al comando, si prodigava generosamente, al servizio delle altre armi, per il successo della azione.

Vale, Valdenno, Val di Forno, Lago Zornico, Bivio del Vesuvio, Criviera, Borgo, 20-21-22-23-24-25-26-27-28-29-30-31 maggio 1940



Medaglia d'oro al V.M. alla Memoria
Tenente Colonnello - 133° Rgt. f. cr.

Figura fulgidissima di eroe che in tutte le guerre dal 1915 in poi ha dato continue prove di valore dimostrando con la specialità carrista un esempio e un simbolo. In termini di Africa, Comandante di battaglione carri M. 13, ricevette il compito di attaccare una formazione consistente avversaria operante sul fianco sinistro dello schieramento divisionale, nonostante l'opposizione tecnica e numerica dei suoi carri, con mediana, disperata audacia, concesso del supremo sacrificio cui andava incontro per proteggere la colonna, impegnata a distanza retrostante la formazione nemica, riuscendo a trattenerla e dando in tal modo possibilità alla Divisione di proseguire la marcia. Impunito, sotto l'implacabile fuoco delle artiglierie nemiche, ebbe generosamente il primo, peristava eroicamente nell'impetuosa lotta, fino a che, colpito a morte, cadde sul campo fra il rogo di ben undici dei suoi carri.

El Daba - Egitto (A.S.), 30 giugno 1942



El Daba, 30 giugno 1942. L'attacco disperato del I battaglione carri

Avvistato l'avversario, il battaglione al comando dell'eroico Tenente Colonnello S. Zappala assunse la formazione d'attacco e vi si diresse contro. Il tiro dei nostri carri era efficace sotto i 600 metri. Fedeli al motto del battaglione, i carristi si fecero perciò sotto per colpire il

nemico: "A colpo sicuro". Questo motto era dipinto a caratteri stamparelli rossi sullo scudo delle bocche da fuoco di ciascun carro. Purtroppo gli avversari britannici poterono contare su carri migliori il cui tiro era efficace già a 4.000 metri. Il disperato attacco si concluse con il consistente sacrificio di ben 11 carri del reparto ma impedi comunque all'unità avversaria di compiere l'azione che stava conducendo la Divisione di cui faceva parte il 133° reggimento carristi.



La casa che nessuno voleva

Quarantasette anni fa la guerra era appena passata da Pordenone e dintorni lasciando le sue tracce inconfondibili anche su ciò che allora doveva essere poco più che un paesotto, circondato da chilometri e chilometri quadrati di prateria, a loro volta suddivisi da poche e scadenti strade che collegavano fra di loro gli analoghi centri del circondario. Niente di più di un paesotto se si stavano concentrando numerosissimi uomini in divisa kaki i cui reparti costituivano parte della difesa del nuovo, provvisorio, instabile ed ora più vicino confine orientale realisticamente minacciato dalle pretese degli esigenti vincitori balcanici. Trieste, del resto, non era ancora tornata terra italiana e rischiava di non esserlo mai più.

In quegli anni, giunsero a Pordenone moltissimi Ufficiali e Sottufficiali. Le case erano poche e in gran parte modeste né i paesi limitrofi erano in grado di offrire di meglio. Per quanti approdavano da queste parti, trovare alloggio per sé e per la propria famiglia era un vero problema che neppure gli alberghi potevano risolvere del tutto. Quasi tutti dovettero accontentarsi di soluzioni di ripiego, il che, rapportato allo standard di vita del

Comando, per i dipendenti reggimenti, per le famiglie dei loro Quadri e, naturalmente, per sé. In particolare, però, egli dovette tribolare per risolvere il problema che interessava l'unico reggimento carri della Brigata che era per il momento formato da due battaglioni carri: il primo dislocato a Casarsa ed il secondo accasermato nel forte di Pietralata in Roma. Due battaglioni separati da seicentocinquanta chilometri di via "ordinaria" che solo i capolavori del neorealismo cinematografico italiano possono aiutarci ad immaginare di che qualità fossero.

La riunione in un'unica sede di quello che solo un anno più tardi doveva rinasce come 132° Carri, era una questione davvero urgente da risolvere: si trattava, infatti, del nerbo della Brigata e, inoltre, qui nel pordenonese esistevano le vaste aree necessarie alle manovre addestrative. Le possibilità di accasermamento non erano però molte. Il panorama delle opzioni disponibili non era di certo esaltante: non c'era nemmeno quei pochi di cui ci si accontentava. La maggior parte delle caserme oggi esistenti non era nemmeno stata progettata. Quelle disponibili erano per lo più di epoca asburgica o di poco più recenti, tutto sommato, inadatte ad ospitare i pesanti reparti carri e per lo più dislocate nelle immediate vicinanze dei centri abitati.

Le altre infrastrutture esistenti erano quelle prevalentemente aeronautiche della Comina ma esse, pur consentendo il ricovero dei mezzi, erano prive degli apprestamenti per l'alloggio della truppa. Non si sa chi pensò per primo agli apprestamenti abitativi di "Aviano Aeroporto" come si usava dire allora.

L'idea sembrò buona, le infrastrutture erano state inaugurate solo 12 anni prima ed erano quanto di più moderno, razionale e funzionale fosse stato



costruito "in loco". L'idea partì forse da Roma, dove qualcuno aveva visto i progetti di quelle belle strutture.

Certamente il Generale Liuzzi effettuò più di una ricognizione per accertarsi di persona della fattibilità di quella che, almeno sino a quel momento, era solo un'ipotesi fra le tante... ma anche da "Aviano Aeroporto" era passata rovinosamente la guerra e non dovette essere un bello spettacolo quello che si presentò al Comandante dell'"Ariete". Nelle Memorie Storiche del 1948/49 custodite dall'Ariete, le lettere inviate alle S.A. dal Generale Liuzzi parlano chiaro. Egli, esprimendo le valutazioni conseguenti alle sue ricognizioni, traccia un quadro del tutto desolato della caserma del Campo di Aviano: "...a suo tempo costruita con tutti i comforts ma ora ridotta a rovina per le distruzioni della guerra, per le abbondanti e ripetute spoliazioni, per l'abbandono in cui è stata lasciata...".

Condizioni tali da far ritenere quella caserma del tutto inadatta ad ospitare il reggimento diviso tra Roma e Casarsa, anche per la sua lontananza da ogni centro abitato.

Essa, infatti, era: «aperta campagna». Tutte queste considerazioni spinsero l'illustre Comandante dell'Ariete a ritenere inopportuno e addirittura imprononabile l'accasermamento ad Aviano del reggimento carri per il quale egli, per diverse e molteplici ragioni, preferiva la caserma esistente

nella più ridente cittadina di Sestle. Più di una sono le lettere in cui il Generale Liuzzi esprime questi punti di vista, tanto dovevano essere state convincenti le ricognizioni da lui fatte in Aviano.

In una di quelle lettere, egli tra l'altro, stima insufficiente alle necessità lo stanziamento di 70.000.000 di lire di allora per le opere di ripristino delle infrastrutture, giudicando necessario almeno: «mezzo miliardo» di quelle lire. Una cifra che sicuramente spaventò parecchi.

Non sappiamo se la richiesta fu accolta e se il Generale Liuzzi ebbe quanto riteneva necessario per trasformare quella sede in una caserma accogliente: la storia e l'esperienza ci suggeriscono di ritenere che egli dovette accontentarsi di molto meno di ciò che gli era stato promesso.

Fatto sta che i pareri decisamente contrari espressi dal primo Comandante della ricostruita Ariete, ancorché chiaramente motivati e argomentati, fecero il classico "buco nell'acqua" tant'è che il 20 aprile 1950, dopo due anni di discussioni, il 132° reggimento, ormai riappropriatosi del suo glorioso numero di guerra, arrivò definitivamente con uomini, carri e famiglia nel Campo di "Aviano Aeroporto", trasformato, almeno dal punto di vista toponomastico, nella caserma Salvatore Zappala. Da qui, quasi dal nulla, inizia la storia di quella che da quarantacinque anni è la nostra casa.

costruito "in loco". L'idea partì forse da Roma, dove qualcuno aveva visto i progetti di quelle belle strutture.

Certamente il Generale Liuzzi effettuò più di una ricognizione per accertarsi di persona della fattibilità di quella che, almeno sino a quel momento, era solo un'ipotesi fra le tante... ma anche da "Aviano Aeroporto" era passata rovinosamente la guerra e non dovette essere un bello spettacolo quello che si presentò al Comandante dell'"Ariete". Nelle Memorie Storiche del 1948/49 custodite dall'Ariete, le lettere inviate alle S.A. dal Generale Liuzzi parlano chiaro. Egli, esprimendo le valutazioni conseguenti alle sue ricognizioni, traccia un quadro del tutto desolato della caserma del Campo di Aviano: "...a suo tempo costruita con tutti i comforts ma ora ridotta a rovina per le distruzioni della guerra, per le abbondanti e ripetute spoliazioni, per l'abbandono in cui è stata lasciata...".

Condizioni tali da far ritenere quella caserma del tutto inadatta ad ospitare il reggimento diviso tra Roma e Casarsa, anche per la sua lontananza da ogni centro abitato.

Essa, infatti, era: «aperta campagna». Tutte queste considerazioni spinsero l'illustre Comandante dell'Ariete a ritenere inopportuno e addirittura imprononabile l'accasermamento ad Aviano del reggimento carri per il quale egli, per diverse e molteplici ragioni, preferiva la caserma esistente

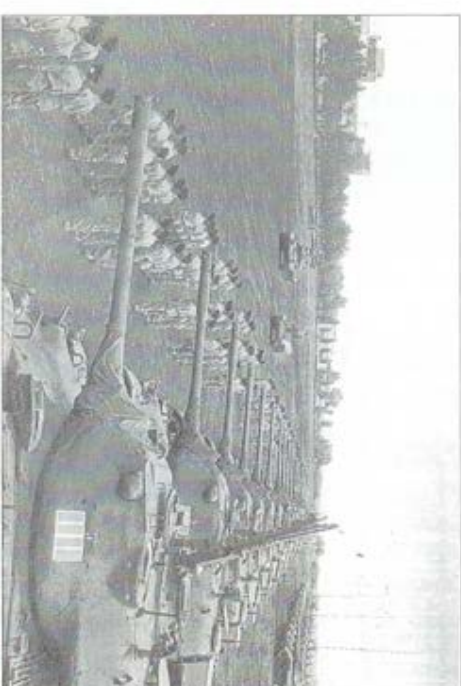
nella più ridente cittadina di Sestle. Più di una sono le lettere in cui il Generale Liuzzi esprime questi punti di vista, tanto dovevano essere state convincenti le ricognizioni da lui fatte in Aviano.

In una di quelle lettere, egli tra l'altro, stima insufficiente alle necessità lo stanziamento di 70.000.000 di lire di allora per le opere di ripristino delle infrastrutture, giudicando necessario almeno: «mezzo miliardo» di quelle lire. Una cifra che sicuramente spaventò parecchi.

Non sappiamo se la richiesta fu accolta e se il Generale Liuzzi ebbe quanto riteneva necessario per trasformare quella sede in una caserma accogliente: la storia e l'esperienza ci suggeriscono di ritenere che egli dovette accontentarsi di molto meno di ciò che gli era stato promesso.

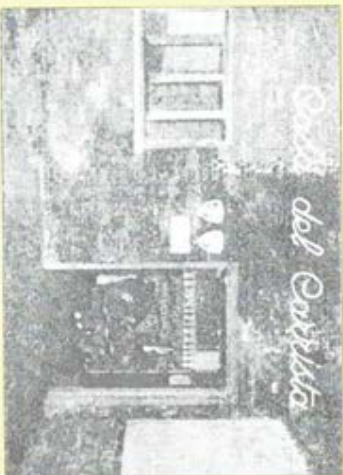
Fatto sta che i pareri decisamente contrari espressi dal primo Comandante della ricostruita Ariete, ancorché chiaramente motivati e argomentati, fecero il classico "buco nell'acqua" tant'è che il 20 aprile 1950, dopo due anni di discussioni, il 132° reggimento, ormai riappropriatosi del suo glorioso numero di guerra, arrivò definitivamente con uomini, carri e famiglia nel Campo di "Aviano Aeroporto", trasformato, almeno dal punto di vista toponomastico, nella caserma Salvatore Zappala. Da qui, quasi dal nulla, inizia la storia di quella che da quarantacinque anni è la nostra casa.

27 maggio 1958
Il Comandante dell'Ariete Gen. Cavigliani passa in rassegna il 132° Carri al comando del Col. Enzo Del Pozzo.

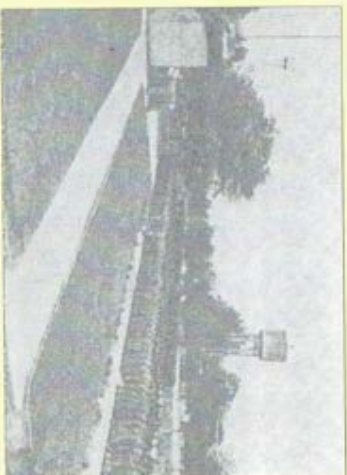


PRIME COSE FATTE

L'ingresso della prima versione della sala convegno trappa di Aviano, nel 1951.



La prima poltrona ricoverata nella palazzina delle attività stile didattiche, nel 1951.



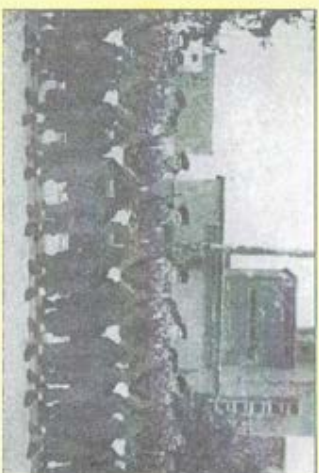
Inaugurazione del monumento principale della caserma, sul quale svetta un carro M13/40, in occasione della Festa del reggimento avvenuta il 27 maggio 1951.

VITA DI CASERMA

Foto ricordo di gruppo di alcuni "pionieri" della Zappala (classe 1930), poco prima del loro congedamento.



Cerimonia di promozione di un equipaggiamento carri munitore nella piazza d'armi della nostra caserma in una estate della prima metà degli anni '50.



Picchetto d'onore in area della visita del Ministro Spadolini. I carristi sono armati con il moschetto Winchester.

MOMENTI IMPORTANTI

Siamo in un giorno
impreveduto degli anni '50.
Ai Sottufficiali del 132° carri è
concesso un significativo privilegio:
l'Ufficiale di Battaglia De Simon,
al comando del reggimento,
sfila dinanzi al Colonnello
Comandante.

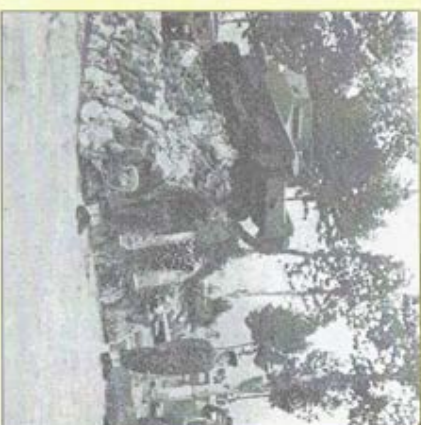


La foto scattata nello stesso periodo,
forse in un'analoga occasione, mostra
l'aspetto delle base palazzine esistenti
in quegli anni nel porto successivamente
occupato dalle nuove caserme
distrutte dal 1965 ai due battaglioni
carri.

27 maggio 1962.
In occasione della Festa
del reggimento, la caserma si arricchisce
di un nuovo monumento realizzato
nelle anfore proiettanti il circolo
Ufficiali e riponante la motivazione
della Medaglia d'Oro al V.M., concessa
alla bandiera del 132°.
Il tipo non esiste più da tempo ma
le reti sono le stesse poste nell'ederno
piazzele Europa, all'ingresso
del circolo Sottufficiali.



ANGOLI SMARRITI



Una fotografia del monumento
ai Caduti carristi inaugurato
nei primissimi anni '50.



1953
mentre i carristi si cimentano
sugli oracoli, noi ci accorgiamo che
la nuova palestra, oggi alle spalle
del C.A.G.S.M., non
era ancora stata costruita.



Arrivando ad Aviano, i carristi trovano
una pista tutta per loro che
non peroro occasione di utilizzare
distante i mesi estivi.
Si trattava, è vero, di una pista
piuttosto rustica ed artigianale,
ben lontana dagli standard
di oggi ma ... era! La pista è stata
definitivamente epola, tra le amorie
e l'attuale Cappella, nel 1993 dopo
un infruttuoso tentativo di "vicina-
zione".

La Zappalà, l'epoca memorabile del carrismo italiano

Forse non erano molto contenti quei carristi che nel 1950, guidati dal Col. Torquato Pancrazi, si mossero dal Forte di Pietralata di Roma per raggiungere la nuova caserma di Aviano. Essi abbandonavano le comodità della capitale per giungere in un Friuli asasi provato dalla guerra e molto diverso da quello che conosciamo oggi. Come abbiamo visto, l'atipica caserma in cui erano

recinto che vi è oggi. La luce bicolore del faro rotante, tuttora posto sulla sommità della torre d'ingresso, accentuava quella pittoresca e romantica impressione del luogo. La spianata di Prà al Trosò aveva il suo termine quasi all'orizzonte cosicché le formazioni degli Sherman ereditate dalla guerra da pochi anni conclusasi, erano libere di spiegarsi in quello spazio amplissimo, dispo-



nibile a "pié d'opera" e sempre a portata di mano. Tutto ciò conferiva alla Zappalà di allora e qualche anno prima dell'USAF, un'aria "americana", assai diversa dalla

ristretta consuetudine delle caserme d'Italia e sicuramente molto stimolante per quei pionieri duramente impegnati nella ricostruzione della loro casa e nella nascita del carrismo italiano. Appena un anno dopo essere giunti ad Aviano, i carristi del 132° furono messi alla prova dalla visita del leggendario Generale Dwight

Eisenhower, Comandante in capo delle Forze Atlantiche. Per la memorabile occasione furono schierati tutti i carri del reggimento, quei vecchi M4 Sherman armati di bocche da fuoco di calibri eterogenei, ognuno dei quali era reduce da diverse battaglie. Durante quella prima, impegnativa, ispezione nacque l'ormai leggendario "muro d'acciaio" in risposta al desiderio del Generale

anche delle famiglie di molti Ufficiali e Sottufficiali che, è bene ricordarlo, alloggiavano nella caserma con grande spirito di adattamento. Lontana da ogni centro abitato cui era collegata da una cattiva strada non ancora asfaltata, la caserma sembrava una specie di grande isola circondata come era dal mare verde delle immense praterie che la lambivano senza la protezione del

Americano di voler vedere se tutti quei carri affidati all'Aviole si muovessero veramente. Tutti si mossero e da allora il muro d'acciaio è tradizione ad Aviano. Le prove riservate in quegli anni ai pionieri di Aviano furono molteplici.

Pochi mesi più tardi si superò con uguale ferezza l'ispezione dell'antico avversario del deserto, il Maresciallo Bernard Montgomery, vice Comandante delle Forze Atlantiche, che era giunto alla Zappalà accompagnato da quella sua caratteristica, ingenerosa e ingiusta opinione circa il Soldaio italiano. Soldaio che anche in quell'occasione seppe dimostrare tutte le sue capacità e tutta la sua generosità. Le visite si succedettero numerose e frequenti e furono ancora tante e tutte di eguale impegno: in una caserma che si stava costruendo il ruolo di biglietto da visita del rinato Esercito Italiano.

Un biglietto che, di giorno in giorno, si arricchiva e che, soprattutto a cavallo tra la metà degli anni Cinquanta e la fine degli anni Sessanta, fu all'i-

vanguardia tra le caserme d'Italia per la qualità degli equipaggiamenti, per la modernità delle infrastrutture, per lo spirito di granitica coesione che animava le unità ospitate. Le fotografie qui raccolte vogliono mostrare quale sia stato il cammino percorso dai Carristi e dai Bersaglieri in questa caserma nel corso di questi indimenticabili e forse irripetibili quarantacinque anni.

Esse vogliono esprimere la nostra gratitudine per i più vecchi e, insieme, servono a fare comprendere ai più giovani il perché essa è da tanti ritenuta la "casa madre" del carrismo italiano. In queste immagini che hanno già il sapore di antico per via dei loro caratteristici contorni, è possibile riconoscere il significato di questa affermazione e rivedere i volti e gli occhi di quanti seppero costruire il mito portentoso di questa immensa "casa caserma", il cui celebre faro rotante è per tanti anni servito come inequivocabile e solido punto di riferimento per i corazzati di ogni grado, che hanno creduto in ciò che qui, con tanta passione, facevano.



CARRI SULLI PIANI DI AVIANO

4 novembre 1950.
La Zappalà apre i cancelli
ai cittadini nella prima
ricorrenza fotografata ad Aviano.
La curiosità per i "nuovi"
Sierman è molta.



Dal novembre al dicembre 1952 il
132° reggimento cambia tutta la sua
linea carri passando dagli M4
Sierman residuati della guerra ai suo-
vissimi ed allora modernissimi, M47
Patton. Ecco la foto ricordo dei vecchi
carri della rinascita prima di partire
da Aviano. Sullo sfondo, uno dei tre
hangar completamente "nuovi".

5 maggio 1953
L'imponente schieramento
di tutte le unità carri
allora inserite nei ranghi
del 5° C.A., difensore
della Frontiera orientale,
schierato ad Aviano per l'ispezione
effettuata dal Ministro
della Difesa Rinaldo Ossola.



VITA DEI REPARTI

L'anno è imprecisato ma poco importa per una scena che si è ripetuta innumerevoli volte nel corso degli anni. Il Colonnello Comandante consegna i diplomi di studio ai carristi che hanno frequentato la scuola reggimentale. Molti carristi, ad Aviano, hanno imparato anche a leggere e a scrivere.



1952 - Cerimonia "golaridica" per il congelamento di uno
degli scagioni "pionieri" della Zappalà. Un modo efficace per
ricordare come eravamo.



Le quattro fontane

- da "Il Caprone", 1952 -

C'era una volta il 1950, un esiguo gruppo di carristi sbarcava, nel cuore dell'inverno, alla stazione di Aviano, per raggiungere poi l'aeroporto, ove avrebbe dovuto prendere stanza il 132° carristi. Piovava, come pioveva... ed era il grigiore del maltempo che dava al paesaggio un aspetto ancor più squallido e sconsolato. Ovunque macerie, intrecciatissime con le alte erbe, le liane, gli arbusti, cresciuti abbondantemente e senza riguardo per l'illustre origine di quel pietrame. Si arrivava da Roma, capirai, e sebbene anche nella città eterna vi siano delle rovine, quelle di Aviano non potevano certo attingere la nostalgia della Capitale!

Il Capitano D'Anna, nutrendosi di muschi e di licheni, comandava quel primo manipolo di volentosi, cui presto portarono contributo di fede il talento artistico del Capitano Pitrigliani nonché la qualità raddomantichè, relative alla ricerca dei fucili, del Capitano Andrich.

Fuono sgomberare le strade, aperti gli accessi agli edifici, e con il sole, arrivò, ai primi di maggio, il reggimento. Ricordiamo l'arrivo della Bandiera sventolante, superba, per i grani erosi di primavera; l'agitarsi dei carristi, dapprima un po' smarriti, per dare alla nuova casa un novello aspetto per la nuova vita. Quanta strada da allora, quanto operoso lavoro di volontà, di braccia, di intelligenza per fare della caserma Zappalà una sede degna delle fiamme rosse! Sicché oggi, a chi torna ad Aviano aeropor-tato dopo averlo lasciato coperto della pesante coltre dell'abbandono e dell'oblio, pare un miracolo vederlo palpiare di vita vibrante, fonte di giostrini sorti ovunque come d'incanto, percorrente le strade senza danni, assistere alle spettacolari manovre dei reparti carristi, visitare le officine risonanti del lieo pulsare delle macchine. Ovunque si lavora con serietà, impegno, energia protesa a fare sempre meglio, affrontando con serenità le quotidiane difficoltà, e non sono poche, derivate dalla paleobliche dislocazione del reggimento. E nascono equipaggi esperti ed entusiasti che, istruiti teoricamente nelle attrezzate aule didattiche, praticamente si formano nel quotidiano addestramento sui carri. Piloaggio, tiro, collegamenti, scuola guida, riparazioni, sono le attività giornaliera nelle quali si cimentano i carristi del 132° in questa palestra ideale per i corazzati. Ed ecco i reparti sfrecciate per i poligoni, ove le esercitazioni di tiro dimostrano con quanta passione e competenza siano stati istruiti gli uomini: Cao Maliniso e Cortellazzo sono i banchi di prova ove,

fugate le prime esitazioni, i carristi si accorgono con gioia di saper colpire il bersaglio fermo e in movimento con perizia da veterani. Poi le esercitazioni ed i gretti del Cellina e del Meduna, ormai divenuti amici dei baschi neri, accolgono con bonaria rassegnazione i cinghi degli Sherman: sono le prime manovre, dopo le prove sul piatto terreno del campo, sono le prime difficoltà di terreno e di situazioni, sono anche le prime soddisfazioni di offrire, col proprio reparto, uno spettacolo di virile, solida preparazione. Si comincia a sentirsi veramente carristi e, alla sera, sfrenando con i volti frastuonati dalla polvere e dalla stanchezza, vi è in tutti la serena sensazione del dovere compiuto. Si depongono i carri nelle loro "case", gli enormi hangar che già accolgono i nostri gloriosi velivoli, si coprono con teloni, gli impermeabili di quasi tecnici, ma ancor validi "bestioni". Domani pulizia generale, torneranno lustri, pronti a nuovi cimenti. Si frugliano la caserma, con le sue camerate accoglienti, i suoi referitori confortevoli ove, la magna del Tenente Simone offre un tavolo sano ed abbondante. Poi a spesso, scimmiando per i paesi e le campagne, ritorno a riprendere i colloqui interrotti la sera avanti o ad intrecciarne di nuovi sulla falsariga, che poi è sempre la stessa, delle promesse e dei giuramenti di tutti i soldati del mondo. Chi non vuole uscire dopo le stanche membra nella "casa del carrista" ove dal bar attrezzatissimo, all'edicola dei giornali e bibocheria, alla sala convegno ricca di comodità e di giochi, i negozi forniti di generi mangerecci e di abbigliamento, si arriva alla sala scrittura, modestamente dotata dell'occorrente per scrivere, disposto sui tavoli speciali, con separazione, sicché gli occhi indiscreti dei vicini non possano violare i segreti epistolari. E' fuori del faccogliente, e dei ricordi, delle nostalgie e delle speranze, della fisione dei cuori, a distanza, sulle ali invisibile pur così robuste, del sentimento: impressioni, gioie ed incertezze, affetti e amore, sono codificanti in quelle centinaia di lettere, di cui la carta assente conserva frasi intelleggibili pur nella grana di inchiostro diffuso. Di fronte all'infirmeria, davanti al tiro al piattello, abbiamo scorto una vasca con fontana, ma come d'incanto, e la quarta della caserma, dopo le altre tre scoperte. Un piccolo particolare, sembra un nulla ma ci è apparsa come un emesso simbolo della volontà e della costanza dei carristi di Aviano, per la ricostruzione e l'abbellimento della loro immensa casa caserma.



Le due fontane.



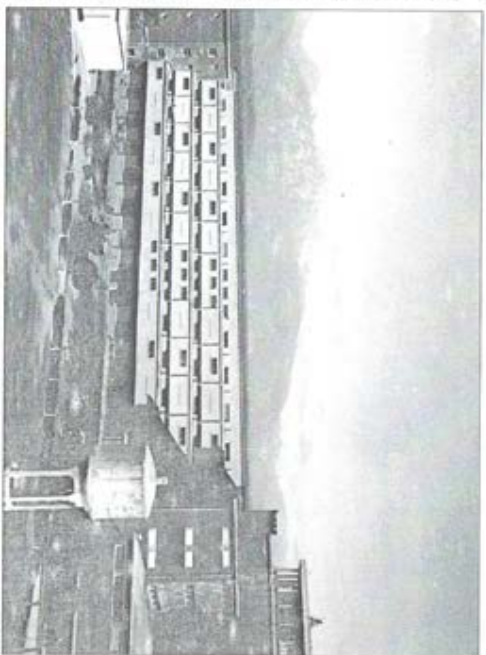
FONTANE

Vecchio panorama

Primavera del 1953 - Queste fotografie sono state scattate dalla sommità dell'alta torre metallica a traffico a tempo esistente ove ora sorge la palazzina dell'infirmeria. La stessa palazzina sino al 1986 i comandi dei tre battaglioni di stanza nella Zappalà. In un ideale gioco per la scoperta delle differenze, sarebbe utile se quella vecchia torre aeronautica fosse ancora al suo posto. Se ci potessimo salire sopra, scopriremmo infatti quante cose sono cambiate nell'arco dei quarantacinque anni trascorsi ad Aviano. Non esiste più il

vizioso e tozzo serbatoio dell'acqua che si innalzava dal piazzale a poca distanza dalla tribuna.

Gli alberi che circondano il piazzale, il cui verde tappeto d'erba - in verità un po' malconcio - non era ancora stato coperto con il più pratico ma meno elegante manto d'asfalto, sono stati un giorno sostituiti con i meno numerosi ma pur belli, pini marittimi. Alcune porte e finestre che appaiono nelle foto, sono state murate... come quella al piano terreno, lato nord, del palazzo. Oltre quel muro c'è oggi la falegnameria ma al di là di quella porta, oggi murata, c'era una volta il primo, rustico e spartano, spaccio truppa della caserma. Non erano ancora sorte la lunga palazzina degli assuntori e la costruzione dell'i-



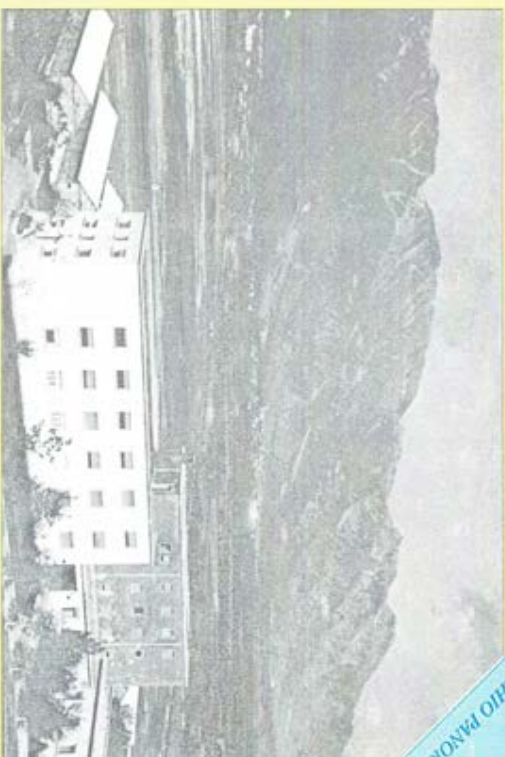
dierno spaccio truppa. Nel vasto prato visibile dietro il Circolo Sottufficiali, non si vede neppure il mastro d'asfalto dal quale ora decollano i fragorosi aerei della base Americana. Non c'erano neanche gli Americani nel 1953.

Si vedono bene poi, le baracche di legno che, in quell'epoca di grandi ristrettezze, erano state originariamente approntate per realizzare lo spazio necessario ad alloggiare il terzo battaglione curi del 132° reggimento, costituitosi ad Aviano proprio l'anno prima, pur non essendo lo spazio per ospiarne gli uomini. La strada che, costeggiando

il lato orientale della caserma, porta sino al paese di Aviano, ha l'aspetto romantico di una stretta stradina di campagna racchiusa tra i due lunghi filari di alberi che ormai non esistono più.

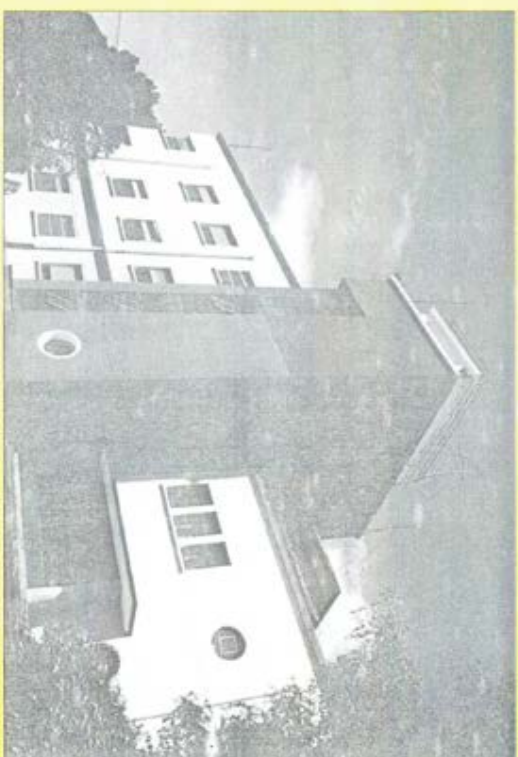
Una cosa, fra tutte, è però rimasta da sempre al suo posto, pur muovendosi in continuazione: il fido rotante che, col suo moto rotatorio quasi perpetuo e con il bagliore intermittenente di luce verde e bianca, ha forse voluto ricordare a tutti noi, senza che ce ne avvedessimo, che quella caserma, nata aeroporto, un giorno o l'altro, aeroporto sarebbe tornata ad essere.

Ecco che, dopo innumerevoli rotazioni, quel giorno è arrivato.

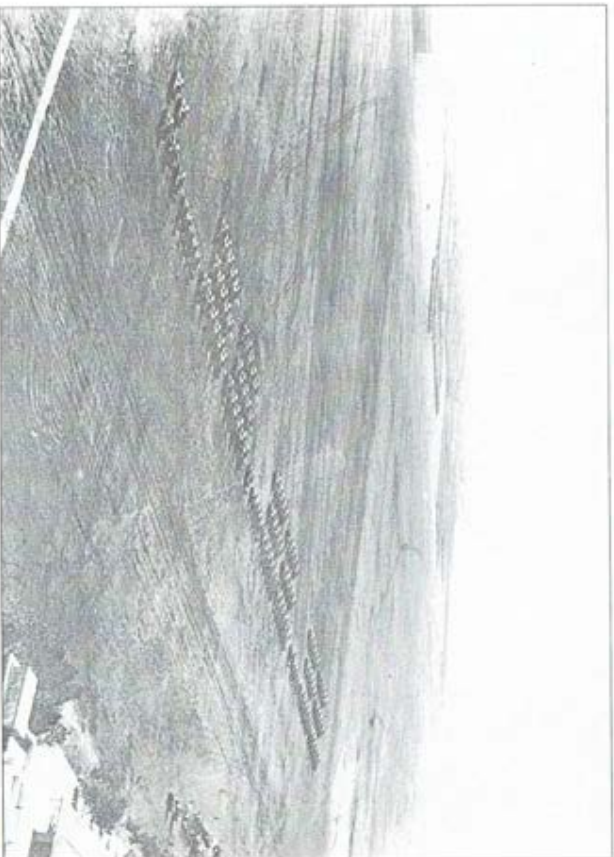


VECCHIO PANORAMA

Sopra: Panorama degli anni '50, sulla fondo sono visibili le baracche di legno adibite ad alloggio. Sotto: La sede del Comando di regione.



Festa dei carristi



Paù Altroua, 1° ottobre 1955 - Lo schieramento dei tre battaglioni carri sulla sconfinata piana di Aviano.

Da tempo, ad Aviano si celebra l'ap-
puntamento più importante ed atte-
so dell'anno: la festa dei carristi
del 5° Corpo d'Armata.

I carristi festeggiano quest'anno il 68°
Anniversario della costituzione della loro
specialità. Va però ricordato che ben 45 di
questi anniversari sono stati celebrati qui
ad Aviano, nella caserma Zappalà e, ogni
volta, nel modo più grandioso e spettacola-
re possibile.

Per la ricorrenza, le cerimonie più impo-
nenti si sono tenute su questa piana e tra

queste 45, ben due sono coincise con
altrettanti Raduni Nazionali dei Carristi in
Congedo (anni 1972 e 1987).

Nel corso degli anni, il numero dei bat-
aglioni che via via hanno partecipato al
celebrissimo "muro d'acciaio" è stato dap-
prima crescente tant'è che, dai due bat-
aglioni dell'ottobre 1950, si è giunti ai nove
dei primi anni Ottanta. Poi, con l'incalzare
della "smobilitazione" post guerra fredda,
esso si è via via ridotto e il prossimo anno
si tornerà all'esiguo numero iniziale.

FESTA DEI CARRISTI 1993



*I Decani carristi Gen. C.A. Antonio
Venti e Ghino Andreani con il C.A. SM
dell'Esercito Gen. C.A. Goffredo Canino
passano in rassegna i Reparti.*



*Il Comandante dello schieramento
Gen. B. Coimo D'Arrigo
impartisce gli ordini.*



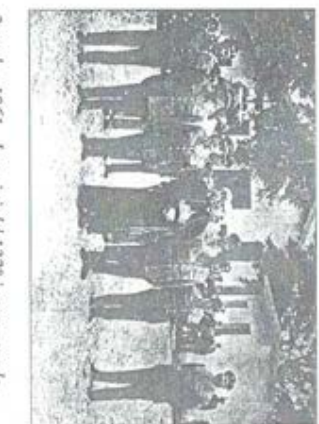
*Consegna della Bandiera di Guerra al
ricostituito 132° gr. Artiglieria, ospite
tradizionale della Zappalà.*

L'inaugurazione della nuova Cappella

- da "Il Caprone", settembre/ottobre 1961 -

Aviano, 2 ottobre 1962. Il 132° reggimento carri ha vissuto una grande giornata che suggella il più bello atto di Fede che una Comunità possa compiere. Una Comunità unita spiritualmente, conscia della propria forza derivata dall'unione delle coscienze, dall'identità degli intenti, dalla convinzione della bontà delle azioni, del grande potere dei valori morali.

Una comunità che ha voluto onorare degnamente il nome del Creatore e che ha voluto costruire un luogo dignitoso ove innalzare la preghiera collettiva, ove ascoltare il suo Verbo. Il 132° reggimento carri, unito attorno ai simboli della sua



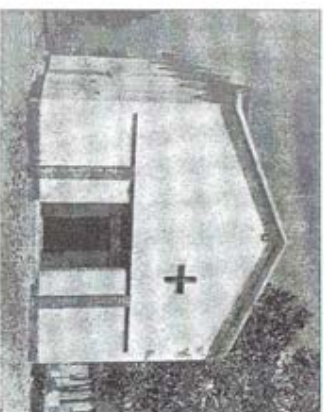
2 ottobre 1961 - I carristi del 132° inaugurano la nuova Cappella della caserma.

forza materiale, un carro M47, un carro M13, un piccolo L3, a simboleggiare la presenza di quanti ci hanno preceduto, onorato della presenza delle massime Autorità Militari ed ecclesiastiche, ha inaugurato con la semplicità e la solennità dei riti più intimi, di quelli che accompagnano gli atti più importanti della nostra vita, la nuova Cappella. Realizzazione più che mai "nostra" perché voluta da noi, perché compiuta superando difficoltà grandi, perché innalzata anche con la fatica dei nostri carristi, perché completata con l'offerta spontanea e generosa di tutti, Ufficiali, Sottufficiali, Militari di truppa e familiari. Passione, fede, volontà, tutti i sentimenti più nobili, più alti e profondi hanno permesso che oggi il reggimento abbia la sua Cappella, ove onorare i suoi Caduti, ove votare il suo cuore e la sua mente al dovere cristiano. Quattro mura semplici e nude, commoventi

nella loro linda e pura sobrietà, un'Altare, un confessionale, non un segno di sfarzo o di ricchezza, un'atmosfera di povertà francescana. Eppure un'eleganza composta, raccolta, dignitosa. Quel che si addice a soldati abituati all'essenza delle cose e che sanno trarre ispirazione dai simboli più semplici e veri. Alla cerimonia inaugurale hanno presenziato S.E. il Comandante della III Armata Gen. Musco, S.E. il Comandante del V Corpo d'Armata, Gen. Turrini, il Comandante della Divisione, Gen. Cangini, il Vicecomandante Gen. Chillemi. Ospite graditissimo il Vescovo di Concordia, mons. De Zanche. Ha consacrato

il nuovo tempio mons. Pintonello, Ordinario Militare, che ha benedetto le mura dell'edificio. Erano presenti anche le signore Patronesse, un folto gruppo di familiari, invitati e quanti hanno voluto aderire alla bella iniziativa. Il reggimento era schierato in uno spirituale abbraccio, attorno alla Cappella. Alle ore 10,00, le altissime Autorità che hanno voluto della realizzazione, sono entrate nel tempio. Mons. Pintonello ha proceduto alla Consacrazione dell'Altare, benedecendo con l'Acqua Santa l'esterno e l'interno della costruzione e celebrando la prima messa.

Al termine, ha impartito la prima comunione ad alcuni bimbi, figli di Sottufficiali e la S. Cresima a Militari appartenenti ai reparti della Divisione Ariete. Ha rivolto quindi elevate parole, riconoscendo i meriti tutti, Comandanti e gregari presenti e passati che hanno contribuito alla nascita della nuova



La Cappella nel 1961, a lavori appena ultimati...

Cappella. Ha ricordato l'opera di Don Negri, il Cappellano che precedette il nostro Don Giusto ed al quale, unitamente al Col. Piccaro, va l'idea iniziale ed il superamento delle prime, non piccole, difficoltà.

Ha riconosciuto l'opera del Col. Barisni, al quale va il merito di aver portato a termine la realizzazione con continuo, instancabile interessamento. Ha inoltre rivolto il suo paterno incitamento ai nostri carristi, parte eletta dell'Esercito, verso la preghiera, per il rafforzamento del loro spirito.

Terminata la cerimonia alla nuova Cappella, il Signor Colonnello Comandante ha accompagnato le Autorità attraverso la caserma,



...e come la lasciamo oggi!

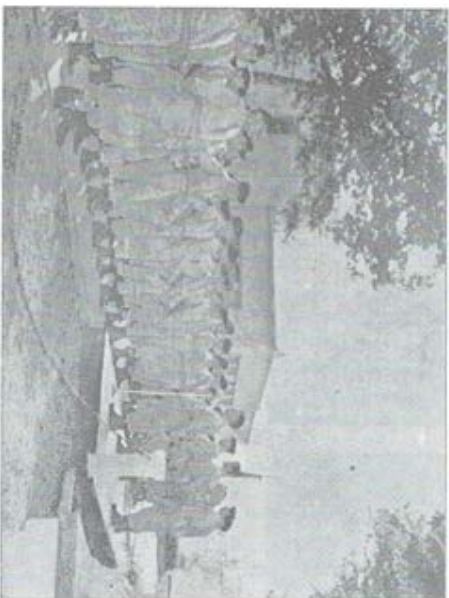
sino al nuovo campo ostriacoli per mezzi corazzati, ove un'intera Compagnia di M47 ha reso gli onori. Mons. Pintonello ha benedetto anche quest'opera importante per la vita del reggimento.

Si è conclusa così l'eccezionale giornata che ha visto qui al reggimento così alte Autorità militari e religiose. La nostra piccola chiesa ora è là, tra il verde degli alberi, consacrata Tempio di Cristo. Attende, nella sua quiete, di accogliere i nostri giovani soldati per dar loro forza. Perché la forza del soldato non è soltanto nei cannoni, ma anche, e soprattutto, nello spirito.

I Cappellani della Caserma Zappalà

- Don Volumnio De Angelis 1950-1953
- Don Maurizio Chiaretta 1953-1956
- Don Aldo Negri 1956-1960
- Don Giusto Bettio 1960-1970
- Don Silvio Poloni 1970-1981
- Don Franco Marchi 1981-1984
- Don Sabino Scarcelli 1984-1995

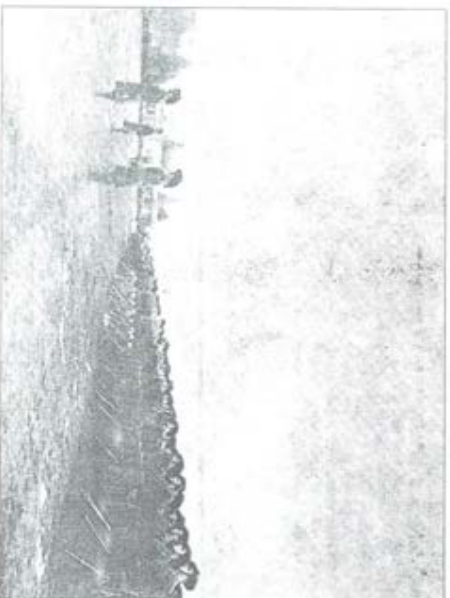
Parte il VII battaglione Carri e ...



6 luglio 1963
In un'epoca di potenziamento e trasformazione delle unità dell'Esercito, il VII big Carri lascia la famiglia del 132° e la sede di Aviano per entrare nei ranghi dell'8° reg. bersaglieri. Dopo un periodo di permanenza presso la caserma "Fiorè" di Portofino, il battaglione si trasferirà nella sede definitiva di Vinovo dove sarà disciolto nel 1991.

... arrivano i Bersaglieri.

8 luglio 1963
Il 132° accoglie, nei suoi ranghi il XXXVIII big bersaglieri proveniente dall'8° reg. Da oggi bersaglieri e carristi condividono la stessa casa. Un'azione felice durata sino al 1992, data in cui i bersaglieri si sono trasferiti nella caserma di Orenico.



132° REGGIMENTO CARRI "ARIEETE"

- Medaglia d'Oro -
COMANDO

SUPPLEMENTO DELL'ORDINE DEL GIORNO DEL 6 LUGLIO 1963

Ufficiali, Sottufficiali, Graduati e Carristi del VII Battaglione!

In obbedienza alle disposizioni impartite dallo S.M. Esercito per il potenziamento della nostra magnifica divisione, lasciate oggi il reggimento per entrare a far parte della grande famiglia dell'8° Bersaglieri.

Il vostro distacco dal reggimento dopo 14 anni di intensa vita in comune, di comune alacria attività, di passione carrista, è motivo di vivissimo rammarico.

Ci conforta il pensiero che il vostro Battaglione, superbo strumento di forza morale e materiale, resterà nei ranghi dell'"Ariete", sotto l' insegna gloriosa di uno dei più fieri reggimenti d'Infanteria al quale ci lega il ricordo dei tanti sacrifici fraternamente sostenuti fianco a fianco durante l'epopea africana dell'ultimo conflitto.

Ufficiali, Sottufficiali, Graduati e Carristi del VII Battaglione!

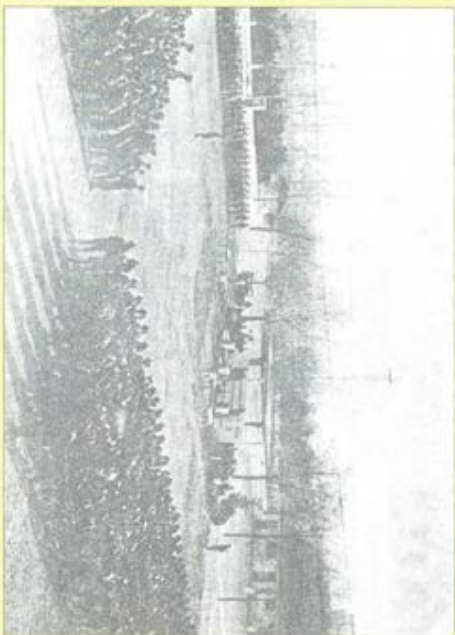
Vi ringrazio di cuore per la vostra alacria, intelligente, appassionata attività svolta nell'ambito del reggimento, per le vostre energie di mente e di cuore che anneriscono profondamente a vantaggio del 132° Carri.

A voi tutti il caldo, vivissimo, affettuoso saluto mio e di tutto il reggimento, a voi l'augurio più fervido di buona fortuna e di ogni miglior affermazione nell'ambito dell'8° Bersaglieri.

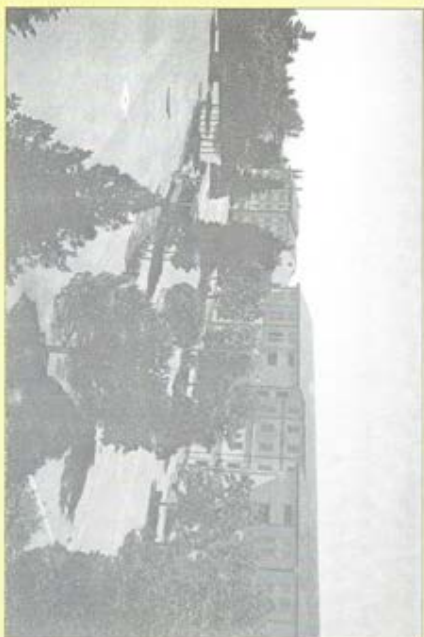
Aviano, caserma M.O. Salvatore Zappala, 6 luglio 1963

IL COMANDANTE DEL REGGIMENTO
Col. f. (tr) r. SG Amedeo Moscarelli

QUANDO SI ERA
IN TANTI

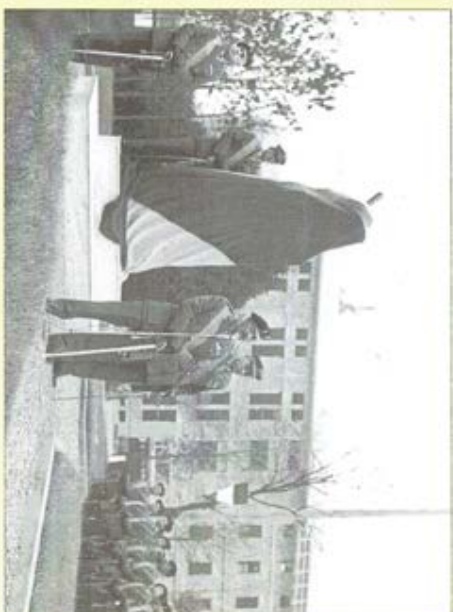


1963 - I bersaglieri sono giunti ad Aziano, parte di loro già si congeda. In caserma non sono ancora state costruite le nuove palazzine, poi occupate dai due battaglioni carri. Nel grande palazzo trovano posto ben tre battaglioni!

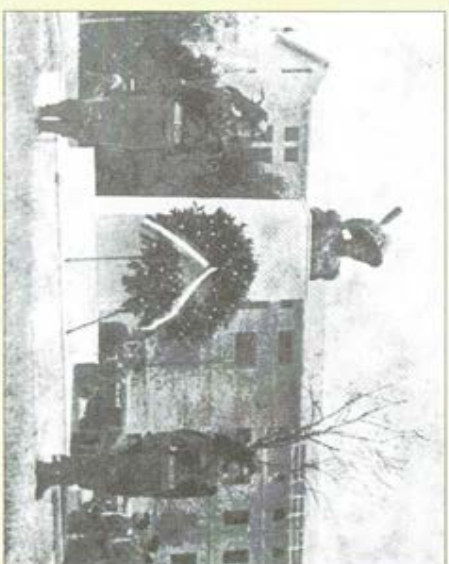


Un'immagine dello stesso piazzale 32 anni dopo.

ARRIVA IL GENERALE LA MARMORA



Inverno 1964 - A pochi metri dal loro arrivo ad Aziano, i Bersaglieri del XXXVIII big, inaugurano, alla presenza dei Comandanti del 132° Carri e dell'8° Bersaglieri, il monumento dedicato al fondatore della loro Specialità. Sullo sfondo si possono vedere le palazzine, altre da più di un decennio, finalmente in costruzione.



Il monumento al Generale Alessandro La Marmora inaugurato al 132° Carri.

SEMPRE CON L'ANTICA BANDIERA

Un pensiero particolare è dedicato alla nostra Bandiera di Guerra. Quella del 132° carri è, fra tutte quelle che sono state custodite nella Zappalà, quella che vi è da più tempo. Giunsa per prima il 6 giugno 1950, parte per ultima. In queste fotografie, tre simbolici passaggi di consegna della Bandiera di Guerra tra i Comandanti di reggimento. Un

gesto antico e carico di significati che si è ripetuto tantissime volte sui prati della caserma di Aviano. Malgrado il mutare dei volti, delle uniformi, degli equipaggiamenti, degli ordinamenti e dei nomi, sullo sfondo di tutti gli avvenimenti c'è sempre lo stesso protagonista: la nostra caserma e i suoi luoghi indimenticabili.

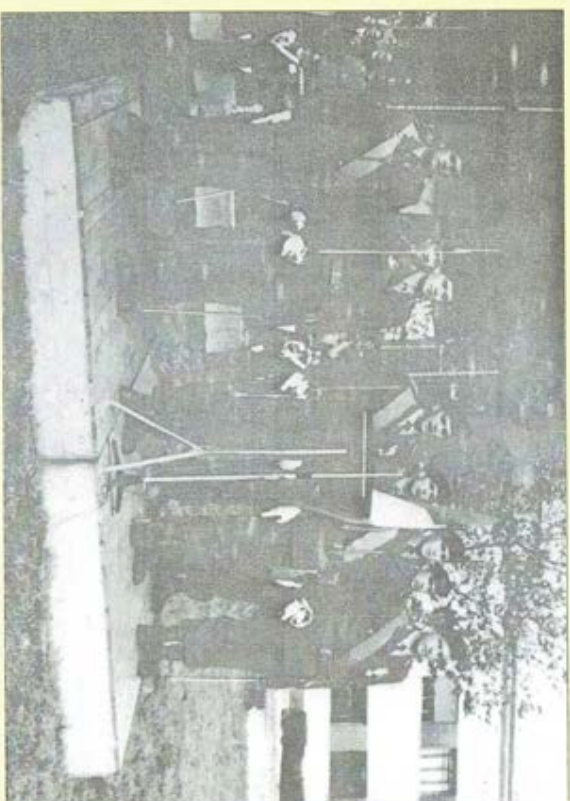
Aviano
cambio del Comandante
al 132° carri.
Il Colonnello Piccarda,
prima di cedere
il comando del reggimento
al Colonnello Bantini,
risolve parole di commiato
ai battaglioni in armi.



Cambio di Comando al 132° carri. Alla presenza del Comandante della Brigata, il Colonnello Arundo Moscarilli consegna la gloriosa Bandiera del reggimento al Colonnello Antonio Rocchertti.



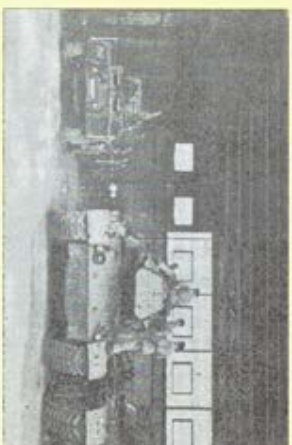
31 gennaio 1962 - Il passaggio della Bandiera di Guerra tra i Colonnelli Luigi Bantini e Luigi Galleni



1 novembre 1975 - Il Comandante di reggimento Col. Antonio Verri pronuncia la formula di scioglimento del 132° reg. cr. Bandiera, fatti e tradizioni vengono ereditati dall'8° brig. cr. "M.O. Scerifanoli".

VITA DA CARRISTI

Parabeggio carri dell' 8° brig
equipaggi al lavoro per la manutenzione
dei mezzi.



Lavoro e allegria ai parcheggi di Aviano.

3 marzo 1960
I carristi del 132° si imbarcano sui
celebri "Vagoni solari" per raggiungere
il poligono di Capo Teulada. I C 119
della 46ª Aerobrigata sono venuti a
prenderli fin "sotto casa".
Tra caserma e aeroporto non esisteva
recinzione.

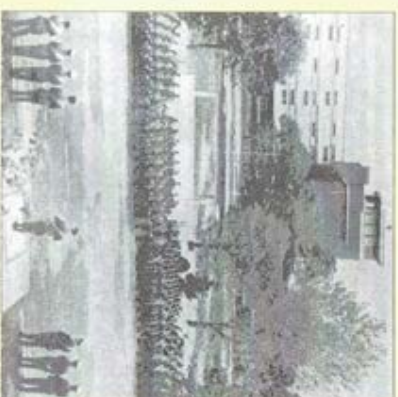


SOLENNITÀ



1958 - La consegna dei Labari
alle Associazioni Carristi
in congedo di Mestre e di Treviso.

1969 - Celebrazione della Giornata
della Forza Armata e del Combattente
nella caserma Zappala. Il Comandante
del 132° Carri legge i messaggi perve-
nuti alle truppe in armi.



30 marzo 1969 - Viene inaugurato
il monumento in memoria del ber-
gliere Enzo Perinotto decorato di
Medaglia d'Oro al Valor Civile per il
suo eroico sacrificio nel corso delle
operazioni di soccorso alle popolazio-
ni colpite dall'alluvione del 1965.
Come si può notare dalla foto, in
origine, il monumento era stato col-
locato nelle aiaole prospicienti l'at-
tuale ingegneria e più tardi spostato
nelle aiaole antistanti al Palazzo dei
Berglieri.

L'inaugurazione del complesso sportivo dedicato al Generale O.M.I. E. Maretti, Comandante del 132° carri in guerra.

da Neri Corazzati Lugli/Agosto 1975.

Il 132° rg. cr. ha finalmente un'area sportiva da fare invidia non solo a qualsiasi caserma, ma anche a parecchie Società Sportive.

I vecchi impianti si erano dimostrati insufficienti per le crescenti esigenze dei carristi e dei bersaglieri del 132°. Una rapida suddivisione dei compiti fra i tre battaglioni ed i lavori iniziavano con lena e buona volontà di tutti.

Lo spirito di emulazione e la gara leale e generosa tra carristi e bersaglieri, tutti protesi ad effettuare "a tempo di record" i lavori assegnati, si rivelavano provvidenziali sia per le nuove idee che via via completavano e perfezionavano il progetto iniziale sia per contenere in limiti accettabili il naturale rallentamento delle attività nel periodo invernale.

Con l'avvento della primavera l'area appariva già perfettamente delimitata nelle sue componenti, restava da completare il "manito" superficiale dei campi di pallavolo e da tennis.

Occorreva inoltre creare un'adeguata cornice di verde che valorizzasse i nuovi impianti.

Tra marzo e aprile venivano piantati intorno a tutta l'area un centinaio di cedri e di tigli e contemporaneamente si provvedeva a seminare ad erba le zone adiacenti a tutto il complesso.

Ai primi di giugno ormai le superfici in "macadam" ed in cemento dei nuovi campi da tennis e di pallacanestro e il mano rossiccio dei campi di pallavolo contrastavano nettamente con il verde-

giante prato inglese.

Proprio in quest'ultimo periodo i nonni del I/C/74, in soli tre giorni, nell'attesa di partite per il congedo, costruivano un campo bocce, non previsto sul progetto iniziale.



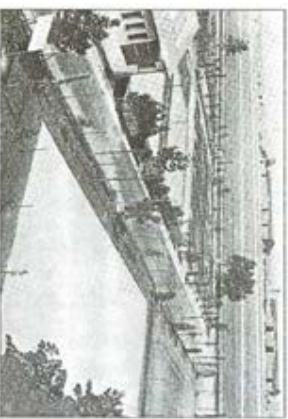
132° rg. cr. "Maretti". Una visione del nuovo complesso sportivo "Gen. E. Maretti".

Ma la fantasia e la grande capacità realizzatrice dei corazzati del 132° non erano ancora esaurite: nasceva anche "Cingolo bar", un chiosco "ristorante" in legno, circondato da panchine e tavoli, tutti immersi in una magnifica area verde.

Con la realizzazione di questo nuovo complesso, il 132° Reggimento carri può disporre globalmente di una serie di impianti "non comune": un campo di calcio, una pista di atletica leggera, quattro campi da tennis, tre di pallavolo (di cui uno olimpionico in terra rossa), due campi di pallacanestro, un campo di bocce oltre al C.A.G.S.M. e ad una vasta area verde di servizio adibita a parco.

Sembra quindi più che giustificato l'appellativo di hotel Zappalà dato alla caserma del 132° cr.

Un grazie sincero vada a quanti, Ufficiali, Sottufficiali e truppa, si sono adoperati per consentire a noi corazzati del 132° cr. di incrementare e migliorare le attività sportive che sono alla base di un sano sviluppo fisico e morale.



132° rg. cr. "Maretti". Il campo di bocce e il chiosco per bibite del nuovo complesso sportivo.

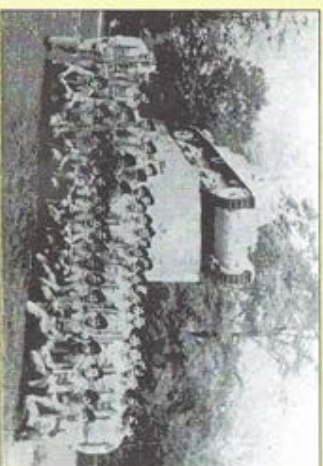
FOTO RICORDO



21 aprile 1963 - Le reclute del I/63, in un imponente gruppo dopo la cerimonia del giuramento.



I carristi del 132° riuniti in refettorio per la distribuzione del rituale panettone e cioccolato dopo la messa di Natale.

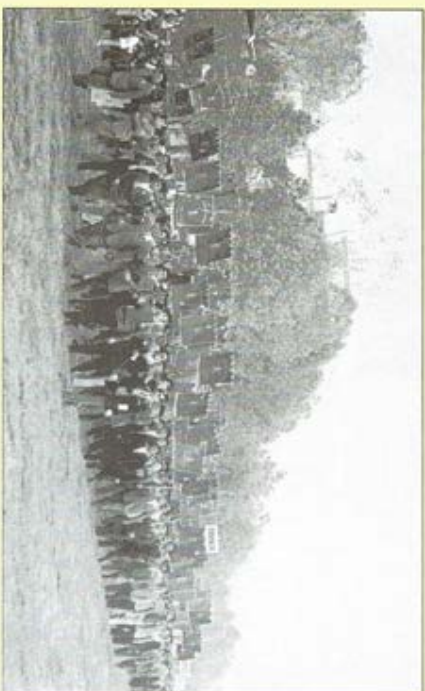


132° rg. carri. I comandanti del II/69 posano insieme ai loro Comandanti per la foto ricordo davanti al monumento ai caduti.

10 OTTOBRE 1972
6 RADINO NAZIONALE DEI CARRISTI



Il Colonnello Comandante il 132° reggimento Carri presenta la forza dello schieramento alla massima Autorità rassegnatrice, il Segretario alla Difesa Sen. Montini.



L'imponente gruppo dei laborti delle sezioni ANCI di tutta Italia

CRISTOFIA



In occasione delle festività natalizie, la cantante Ornella Vanoni ha inteso una simpatica giornata tra i concitati dell'Avitea. Ecco mentre canta una delle sue canzoni di successo. Dirige il Maestro Morini.

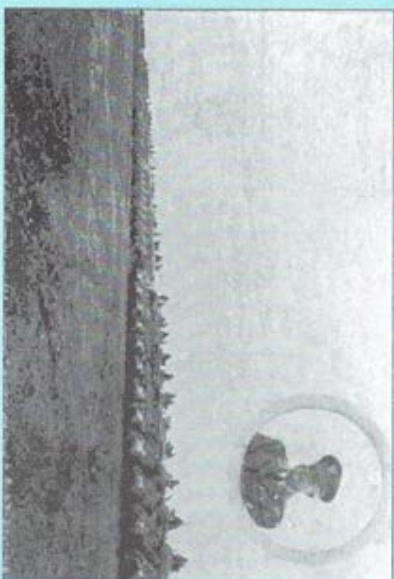


21 dicembre 1962 - La cantante Ornella Vanoni tra i concitati dell'Avitea.

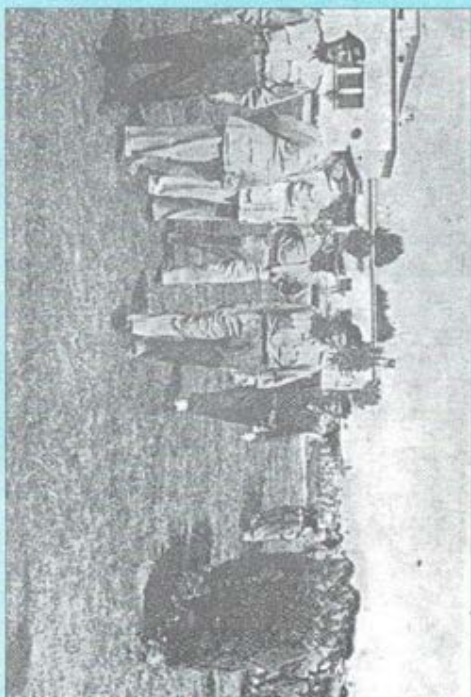
I VISITATORI ILLUSTRI



26 aprile 1951 - Il Gen. D.D. Eisenhower, Comandante in Capo della NATO, ispeziona la Brigata Arzte internamente schierata sul Pùs Altrou. La cronache raccontano che il "muro d'acciaio", ripetuto ogni anno nella medesima spanata in occasione della Festa dei Carristi, naufragò proprio in questa occasione. Il Generale americano chiese se i vecchi carri e semoventi dell'imponente schieramento si muovevano tutti. Il Comandante dello schieramento urdì: «motori».
...e tutti, proprio tutti, si mossero in avanti!



I VISITATORI ILLUSTRI



21 agosto 1951 - Il Field Marshal B. Montgomery Vicecomandante in capo della Nato, ispeziona un raggruppamento conizzato della Brigata Arzte schierato sulla spanata di Pùs Altrou al termine di un'impugnativa e spettacolare esercitazione condotta sui greti del Collina (in avverso partecipato tra gli altri ben 60 carri della nostra Artomatia). L'incontro di Aviano tra il vincitore di El Almetin e i conzatti dell'antica Arzte fu denso di significato per i numerosissimi veterani d'Africa che all'epoca ancora servivano nei ranghi della Brigata.
L'atmosfera era in verità un po' teata e non poteva non esserlo giacché nei suoi scritti, il Maresciallo inglese non risonò mai il valore indiscutibile del Soldato italiano per il quale usò sempre irragionevoli parole come di asino.
Ma in quell'occasione, "occhi negli occhi" tra vecchi avversari, l'antico Comandante dell'VIII Armata britannica capì che, almeno per quanto riguarda il valore, la determinazione, il coraggio e la generosità, i nostri soldati non hanno mai tenuto i confronti.

MANCÒ LA FORTUNA, NON IL VALORE.

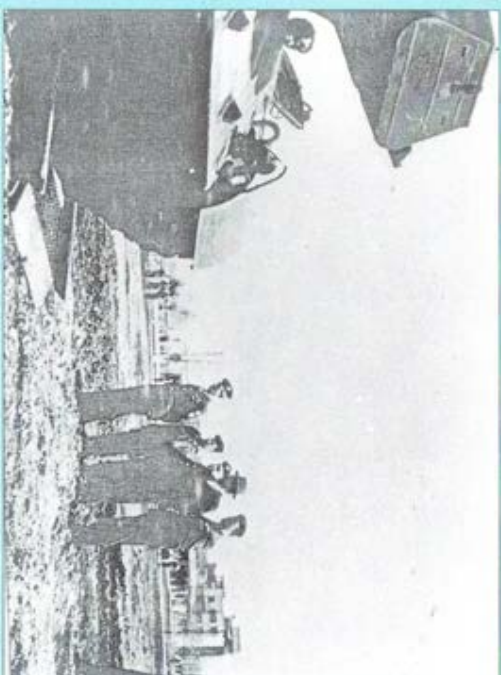
I VISITATORI ILLUSTRI



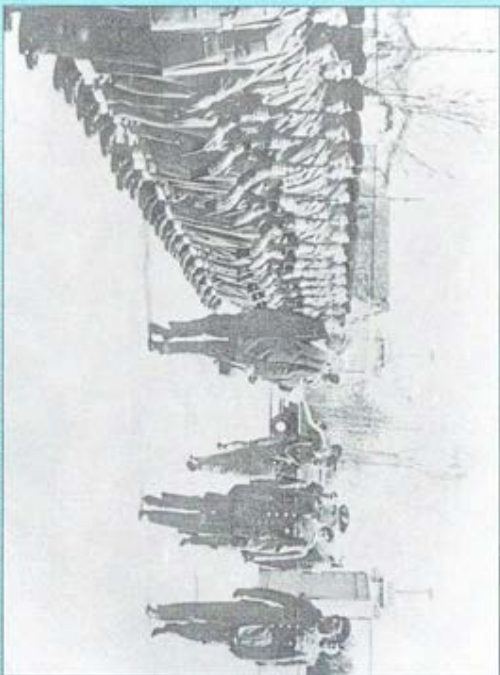
5 maggio 1953 - Il Ministro della Difesa Rinaldo Ossola visita la Divisione Conzatta Aviano da pochi mesi equipaggiata con i moderni carri M47. Nella foto in alto un picchetto di carri del 132° carri rende gli onori, al ricostruttore delle Forze Armate italiane al suo ingresso in caserma. Lo stesso Ossola, nel 1949, presso La Comina, decora la Bandiera di guerra del reggimento con la massima onorificenza al Valor Militare. In basso, altre due immagini di quella giornata.



I VISITATORI ILLUSTRI



26 aprile 1956 - Il Ministro della Difesa olandese Ing. Sier Gijsbergh ad Aviano in visita all'allora modernissimo 132° reggimento carri.



11 novembre 1957 - Il Ministro della Difesa austriaco Genf giunge ad Aviano in visita alla Divisione Conzatta "Ariete".

I VISITATORI ILLUSTRI



Il giorno 31 ottobre 1962 S.E. il Comandante Generale delle FEBA, boiandine il Generale di Divisione Luis Rodriguez Bidegain ha visitato il 132° reggimento carri Ariete e le infrastrutture della caserma S. Zappala.
Nella foto S.E. il Generale Bidegain accompagnato dal Comandante del 132° reggimento carri Ariete parca in rassegna il plotone d'onore all'uscita della caserma.

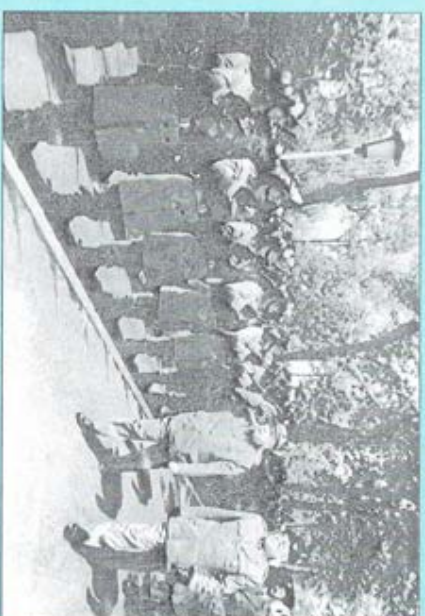


24 settembre 1967 - Il Ministro della Difesa Tremelloni giunge ad Ajtano per consegnare la Medaglia d'Onore al Valor Civile, "alla memoria" ai genitori del Brigadiere Eros Terzotto caduto durante le operazioni di soccorso alle popolazioni colpite dalle alluvioni dell'anno precedente.

I VISITATORI ILLUSTRI



25 settembre 1975 - Visita del Presidente Leone accompagnato dal Ministro della Difesa Onorevole Forlani

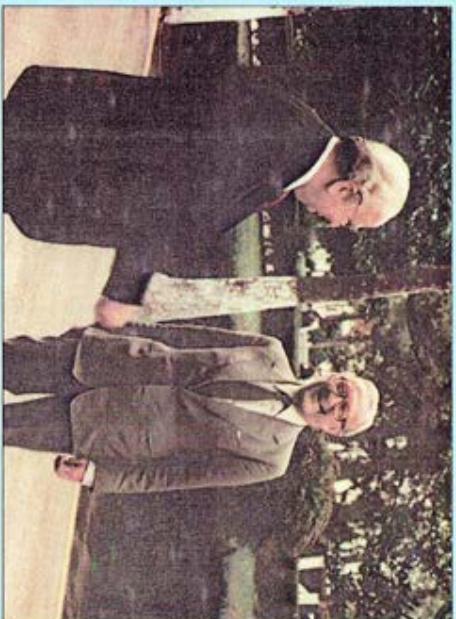


24 maggio 1982 - Giunge in visita alla caserma Zappala un visitatore particolare. Si tratta del Generale WU XIUQUAN dell'esercito della Repubblica Popolare Cinese

I VISITATORI ILLUSTRI

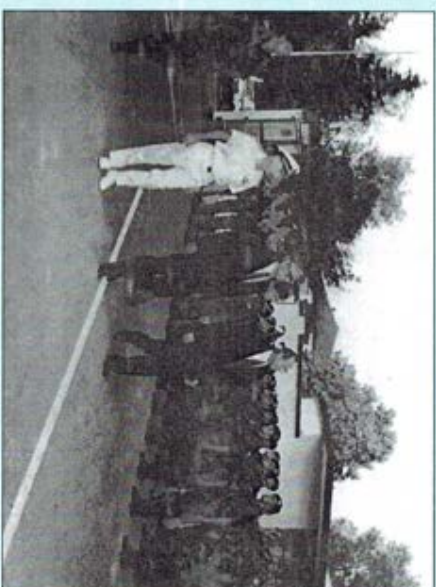


Ottobre 1983 - Visita ad Aviano del Presidente della Repubblica Sandro Pertini accompagnato dal Ministro della Difesa Arrigo Ruffini.



Settembre 1984 - Giungono ad Aviano il Ministro della Difesa, Senatore Giovanni Spadolini ed il segretario generale della NATO, Lord Carrington.

I VISITATORI ILLUSTRI



Luglio 1994 - Colloquio italo-americano. Il Segretario alla Difesa americano William Perry, al termine di una visita nella ex Jugoslavia e nei paesi dell'area balcanica, incontra, presso il Circolo Ufficiali della caserma, il Ministro della Difesa Cesare Previti per discutere la questione bosniaca.



I VISITATORI ILLUSTRATI



8 ottobre 1994 - Il Ministro della Difesa Cesare Previti decora di Medaglia di Bronzo al Valor dell'Esercito la Bandiera di guerra del 132° reggimento carri.

Hanno rotolato su Prà Altroso



M4 Sherman



M47 Patton



M24 Chaffee



M60



Leopard

QUELLO CHE LASCIAMO



Parcheggi carni



QUELLO CHE LASCIAMO



La Palestra



Complesso principale

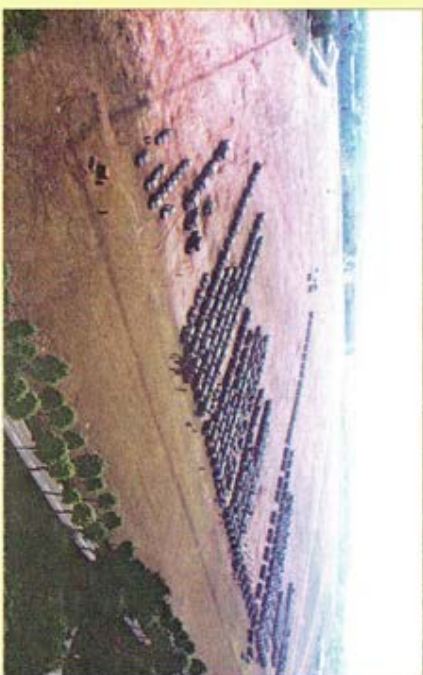
QUELLO CHE LASCIAMO



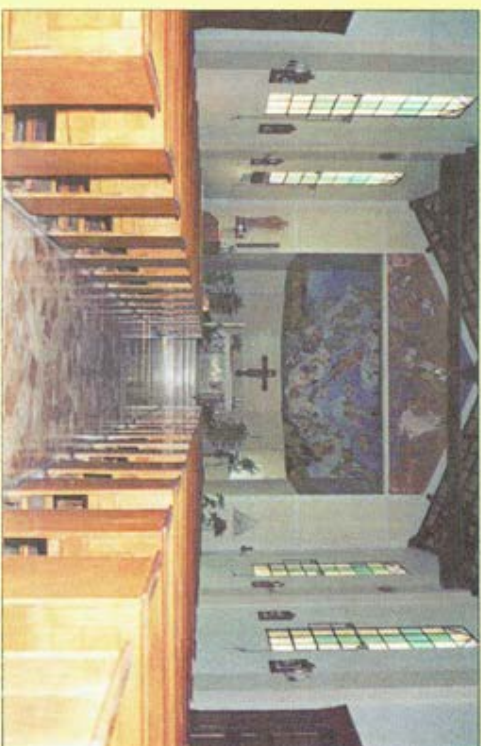
Monumenti



QUELLO CHE LASCIAMO

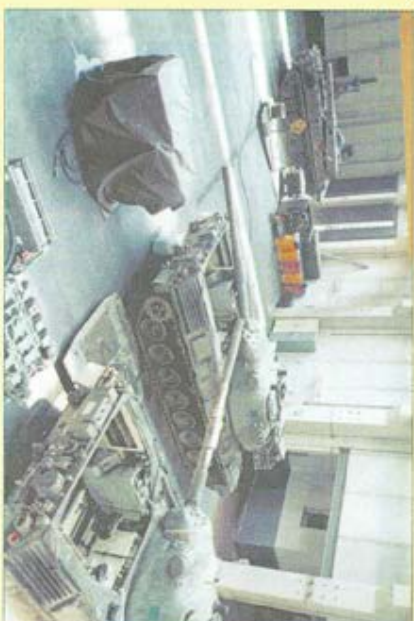


Area addestrativa Pà Altrino



Interno Cappella

QUELLO CHE LASCIAMO



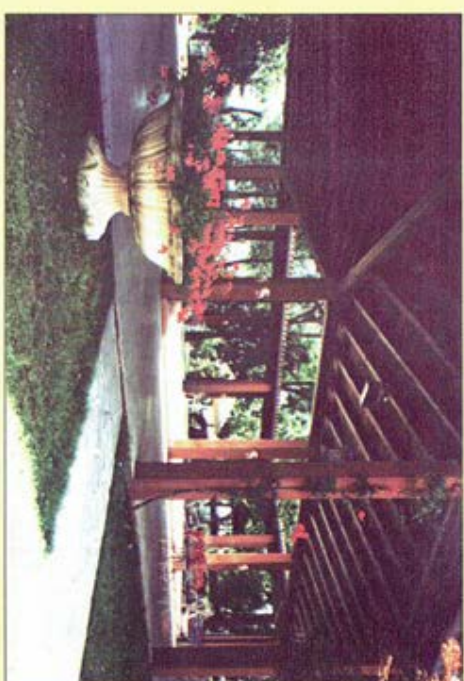
Le Officine Leggere



QUELLO CHE LASCIAMO



Circolo Ufficiali



Giardino - Circolo Ufficiali

QUELLO CHE LASCIAMO

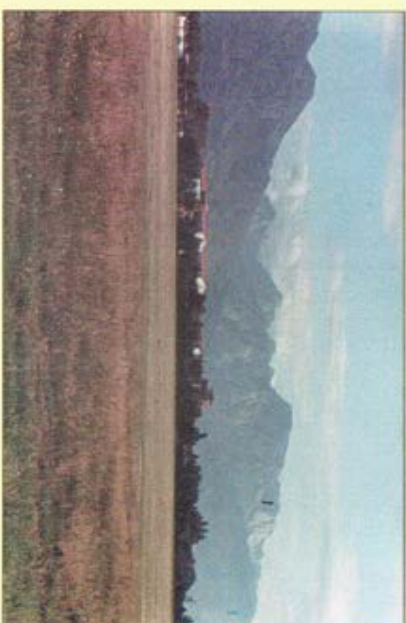


Infirmeria.



Punto manutenzione trattori.

QUELLO CHE LASCIAMO



La caserma.



Sala storica del 132° Carri.



*U*fficiali, Sottufficiali, Graduati e Carristi del 132°,

giunta il 6 giugno di 45 anni fa, la nostra Bandiera di Guerra lascerà tra qualche giorno la caserma Zappalà di Aviano per trasferirsi nella nuova sede del Reggimento.

Quanti avvenimenti gioiosi, esaltanti e talvolta dolorosi caratterizzano i ricordi di questo lungo periodo!

Reduce dalle battaglie combattute sulle sabbie desertiche dell'Africa Settentrionale, il 132° carri ha ricostruito proprio sui prati di questa caserma e grazie alla complice dedizione delle migliaia di Uomini che qui hanno servito la Patria, la sua imponente forza materiale e morale.

Questa è la nostra casa e questo è per noi un giorno di fiera tristezza.

Ma sono le avversità che tempmano un reparto e fanno sì che esso non sia solo un insieme di carri e di uomini ma una solida unità spirituale cementata da ciò che di eroico vive nell'animo di ognuno: dal Colonnello al più giovane gregario.

Consapevoli che questo provvedimento per noi doloroso ha comportato rinunce gravi anche per le Autorità che l'hanno disposto, obbediamo con orgogliosa disciplina, fedeli al nostro più fulgido retaggio!

Ufficiali, Sottufficiali, Graduati e Carristi del 132°,

che gli avvenimenti di oggi siano di incitamento per tutti a non disperdere il patrimonio di mentalità, efficienza e sentimenti che ci contraddistinguono, per continuare ad operare nel solco della nostra migliore tradizione.

Aviano, 7 ottobre 1995

IL COMANDANTE DEL 132° REGGIMENTO CARRI
Col. Filippo PETRERA

1050^{anni} 1900^{anni}
1750 1975

HANNO COLLABORATO:

Col. Mauro Moscarelli

Ten. Col. Paolo Pirrone

Cap. Filippo Cappellano

Redazione "Noi Corazzati"

REALIZZAZIONE

Mar. Magg. "A" Ciro Carraturo

Mar. Ord. Giuseppe Cipriani

e le magg. Rosolino Marchese

e le Tomaso Serloreni

e le Paolo Trevisan

cr. Dario Bertuzzi

cr. Marco Ronchi

cr. Alberto Zamboni

cr. Tomaso Monguzzi
cr. Francesco Cantone

